

**Dal CAPITOLO SETTIMO della CHRISTUS VIVIT  
di Papa Francesco**

La pastorale dei giovani

202. La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a portarla avanti, ha subito l'assalto dei cambiamenti sociali e culturali. **Anche se non è sempre facile accostare i giovani, stiamo crescendo su due aspetti: la consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali.**

Una pastorale sinodale

204. **La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità** e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma **che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente.**

Grandi linee d'azione

209. Vorrei solo sottolineare brevemente che la pastorale giovanile comporta due grandi linee d'azione. Una è **la ricerca**, l'invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore. L'altra è **la crescita**, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto quell'esperienza.

Ambienti adeguati

216. In tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale, perché molti giovani che arrivano si trovano in una **profonda situazione di orfanezza**. E non mi riferisco a determinati conflitti familiari, ma ad un'esperienza che riguarda allo stesso modo bambini, giovani e adulti, madri, padri e figli. [...] L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanezza alla quale **dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso.**

217. **Fare "casa" in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare.** E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino».

218. In questo quadro, nelle nostre istituzioni **dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati**, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, **luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie.** Qualcosa del genere hanno realizzato alcuni oratori e altri centri giovanili, che in molti casi sono l'ambiente in cui i giovani vivono esperienze di amicizia e di innamoramento, dove si ritrovano, possono condividere musica, attività ricreative, sport, e anche la riflessione e la preghiera, con piccoli sussidi e diverse proposte. **In questo modo si fa strada quell'indispensabile annuncio da persona a persona, che non può essere sostituito da nessuna risorsa o strategia pastorale.**

Diversi ambiti di sviluppo pastorale

224. Molti giovani sono capaci di imparare a gustare il **silenzio e l'intimità con Dio.** [...] Occorre solo trovare gli stili e le modalità appropriati per aiutarli a introdursi in questa esperienza di così alto valore.

225. Un'opportunità privilegiata per la crescita e anche per l'apertura al dono divino della fede e della carità è il **servizio**: molti giovani si sentono attratti dalla possibilità di aiutare gli altri, specialmente i bambini e i poveri. Spesso questo servizio rappresenta il primo passo per scoprire o riscoprire la vita cristiana ed ecclesiale.

226. Non possiamo dimenticare le espressioni artistiche, come il teatro, la pittura e altre. Il **canto** può essere un grande stimolo per il percorso dei giovani.

227. «Altrettanto significativo è il rilievo che tra i giovani assume la **pratica sportiva**, di cui la Chiesa non deve sottovalutare le potenzialità in chiave educativa e formativa, mantenendo una solida presenza al suo interno. Il mondo dello sport ha bisogno di essere aiutato a superare le ambiguità da cui è percorso, quali la mitizzazione dei campioni, l'asservimento a logiche commerciali e l'ideologia del successo a ogni costo».

228. In molti adolescenti e giovani suscita speciale attrazione il contatto con il creato e sono sensibili alla **salvaguardia dell'ambiente**, come nel caso degli *scout* e di altri gruppi che organizzano giornate in mezzo alla natura, campeggi, passeggiate, escursioni e campagne ambientaliste.

229. Queste e altre diverse possibilità che si aprono all'evangelizzazione dei giovani non devono farci dimenticare che, al di là dei cambiamenti della storia e della sensibilità dei giovani, ci sono doni di Dio che sono sempre attuali, che contengono una forza che trascende tutte le epoche e tutte le circostanze: **la Parola del Signore sempre viva ed efficace, la presenza di Cristo nell'Eucaristia che ci nutre, il Sacramento del perdono che ci libera e ci fortifica.**

Una pastorale giovanile popolare

236. Nel Sinodo è stato proposto l'esempio dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), che può essere anche modello di quanto avviene nella pastorale giovanile.

237. «Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **riconoscere** quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **interpretare** alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a **scegliere** di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto».

238. Le diverse manifestazioni della pietà popolare, specialmente i **pellegrinaggi**, attirano giovani che non si inseriscono facilmente nelle strutture ecclesiali, e sono un'espressione concreta della fiducia in Dio.

#### L'accompagnamento da parte degli adulti

244. Nel Sinodo «**molti hanno rilevato la carenza di persone esperte e dedicate all'accompagnamento.**

246. I giovani stessi ci hanno descritto **quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente:** «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e

*che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente».*

#### **Tratto da "DARE CASA AL FUTURO. Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana."**

La cura pastorale richiede una presenza personale affinché si esprima come accoglienza gratuita e risanante. Molto spesso questa presenza ha scelto un **luogo fisico dedicato per rendere visibile e possibile l'accoglienza dei corpi e dello stare insieme.** Non a caso la richiesta formativa dei primi discepoli è stata quella di chiedere dove abitasse il Maestro.

Un lungo discorso sull'**oratorio** meriterebbe di essere aperto. [...] L'oratorio è casa: essa non è fatta principalmente dai muri, ma dalle persone che intendono mantenere legami familiari.

Dobbiamo riconoscere che l'oratorio non è sempre un luogo adatto ai giovani più grandi; per loro sono altri i luoghi di vita più significativi. Con il formarsi delle unità

pastorali sta accadendo una cosa interessante: la disponibilità di più spazi, l'opportunità di **dedicare alcune sedi per esperienze giovanili specifiche** (come i tempi dedicati alla vita comune).

In questi tempi di facile virtualizzazione, possiamo affermare che uno spazio specifico di incontro, proprio perché coinvolge il corpo, esprime già delle potenzialità educative.

Uno spazio educativo per la pastorale deve corrispondere ad alcune esigenze educative specifiche. Per prima cosa esprime **un'attenzione all'interesse della persona.** Inoltre, nell'offrire un luogo capace di essere casa, e insieme una palestra che lanci verso un domani, la progettazione pastorale non deve dimenticare un suo compito specifico irrinunciabile: **educare all'interiorità e alla spiritualità** affinché l'annuncio trovi un terreno buono. Infine, un posto diventa luogo educativo quando si favorisce ai giovani la possibilità di apprendere dalla loro stessa vita, **un luogo in cui si ha la possibilità di essere accompagnati a rileggere il loro vissuto alla luce del Vangelo.** E un posto che si fa casa, apre alla possibilità effettiva che si possa sperimentare una **vita fraterna**, dove non solo si sta insieme, ma si cerca anche di dare uno **stile riproducibile nella propria vita quotidiana.**

Appartenere ad un territorio significa anche mettere in condivisione i propri spazi per progetti educativi che non appartengono esclusivamente alla comunità cristiana. **Si tratta di pensare la progettazione pastorale in un sistema integrato di progetti a favore dei più giovani in cui poter giocare la ricchezza di avere una casa dedicata a loro.**